

corriere della sera  
mercoledì 26 maggio 2010

## Guida al palcoscenico

di **Magda Poli**

### LA RECENSIONE

## *Lampi lirici in corsia con la Fracassi*

Una donna inchiodata su una sedia a rotelle è la malata terminale protagonista del monologo della poetessa Patrizia Valduga nella messa in scena di Valter Malosti. La donna scopre le penombre della sua anima e la disvela nel dubbio, nella disperazione, nella malinconia, nell'invettiva. Apre il sipario del suo cuore e l'immobilità fisica è specchio dell'imperativo morale che le impone di non sfuggire a se stessa, alla sua coscienza. Lancia strali acuminati contro la stupidità degli uomini che hanno costruito una società arrogante, piena di volgarità, ignorante e egoista. Si scaglia, in un linguaggio alto e basso, contro i simboli di questa idiozia collettiva, facendo ben capire che la devastazione del linguaggio è il primo atto di demolizione della civiltà. Un monologo denso squarciato da lampi lirici che svelano paesaggi dell'anima: l'anima di chi sta morendo, ma anche metafora di chi si oppone con al conformismo, all'omologazione e quindi per la società è morto. Federica Fracassi è bravissima, dolce nel ricordo, rapita nella poesia, furiosa nell'invettiva. Valter Malosti ha disegnato la sua regia con poche luci e una fitta rete di suoni, rumori, voci recitanti, liriche che irrompono sgradevoli o quiete quasi svelassero il pensiero colmo della donna nel suo straordinario monologo interiore.

**Teatro i fino al 30 maggio**